

I nodi del fisso-mobile

I cellulari universali, fissi-mobili, hanno fatto innamorare i principali operatori europei; ma guardando oltre i proclami, con la lente della critica, si scopre che è una tecnologia affascinante quanto ancora immatura. Per fortuna già attira l'impegno di numerose aziende in collaudo: stanno sviluppando tecnologie che faciliteranno l'avvento del fisso-mobile. È uno dei temi che ha caratterizzato l'edizione 2006 di NetEvents, tenutasi a Faro (Portogallo) a fine settembre. Le conferenze NetEvents dal 1996 fanno il punto sui nuovi trend e tecnologie internet, in compagnia con analisti, grandi aziende e start-up del settore.

Di fisso-mobile ha parlato soprattutto Dean Bublely, analista dell'osservatorio di ricerca inglese Disruptive Analysis. Già dal nome si dichiara arcinemico di facili entusiasmi tecnologici. «Ci sono numerose ragioni per cui un'azienda dovrebbe sposare un cellulare universale, che fa chiamate sia su rete fissa sia su mobile. Non si parla però altrettanto spesso dei problemi di questa tecnologia», ha detto.

I vantaggi principali sono: possibilità di risparmiare sul conto salato delle chiamate via cellulare, soprattutto quelle in roaming (dall'estero) e quelle dirette a filiali della stessa azienda; evitare di comprare molteplici terminali per ogni dipendente. È una soluzione buona anche in quei casi in cui la copertura di rete

La tecnologia appare ancora troppo immatura e mentre i telefonini Wi-Fi sono ancora troppo pochi

mobile è scarsa all'interno degli edifici (ma è un problema poco sentito in Italia). Infine, un vantaggio che emergerà soprattutto in futuro: i servizi innovativi resi possibili dall'Ip ed estesi al cellulare possono rendere il lavoro più produttivo. Per esempio: la messaggiera istantanea e unificata, lo stato di presenza online.

Ma ci sono problemi. «I cellulari Wi-Fi, di solito usati per la convergenza, sono pochi, bruttini, molto complessi e supportano solo le vecchie reti Gprs — continua Bublely —. I servizi convergenti al momento richiedono che gli utenti cambino alcune abitudini di telefonare. Per esempio, gli Sms non possono essere mandati normalmente, sotto rete Wi-Fi, ma devono passare dal centralino aziendale».

I produttori sono al lavoro per migliorare le cose. Per esempio, proprio questa settimana Nokia ha annunciato il terminale N95, con cui la convergenza fisso-mobile potrebbe fare un

salto avanti. Arriverà nel primo trimestre 2007 e, oltre al Wi-Fi, supporterà la terza generazione e mezza (Hsdpa). Purtroppo, continua a essere un modello di fascia alta: circa 600 euro. L'analista incalza: «Per di più, le aziende devono faticare molto per configurare le proprie reti wireless in modo da farci vivere i vari cellulari Wi-Fi ibridi. Quante sono quelle disposte a dedicarvi un ingegnere? E purtroppo le reti Wi-Fi sono spesso poco ottimizzate, ancora, per i servizi voce».

Segni di immaturità, quindi. Disruptive Analysis, in un rapporto appena pubblicato, prevede che nel 2009 solo il 3 per cento dei terminali venduti al mondo sarà ibrido. Segni rassicuranti vengono però da start-up come l'americana Meru Networks, che ha appena ideato reti Wi-Fi ad hoc per i terminali ibridi.

«Usiamo access point intelligenti, che gestiscono la qualità del servizio voce», dice Sarah Kim, director partner marketing presso Meru.

«Il nostro sistema, inoltre, è uno dei primi in grado di mettere tutta la rete Wi-Fi aziendale su un singolo canale. Il che minimizza le interferenze ed è ideale quando ci sono molti utenti che parlano in movimento con il telefono Wi-Fi». Una soluzione simile è stata ideata dall'israeliana Extricom, di cui «Nòva24» si è occupato tempo fa, in anteprima.

ALESSANDRO LONGO